



La Dottrina sociale della Chiesa, indispensabile per far crescere l'umanità secondo la misura di Cristo (I) Intervista al Rettore della Università Pontificia Salesiana

ZENIT

Codice: ZI06103118

Data pubblicazione: 2006-10-31

ROMA, martedì, 31 ottobre 2006 (ZENIT.org).- Il professor don Mario Toso, Rettore della Università Pontificia Salesiana sostiene che "per intercettare l'*humanum* e farlo crescere secondo la misura di Cristo, è indispensabile far riferimento alla Dottrina sociale della Chiesa".

Così ha detto il Rettore Magnifico a ZENIT in una intervista concessa in occasione della pubblicazione, da parte del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, del "Dizionario di Dottrina sociale della Chiesa" (Libreria Ateneo Salesiano, 838 pagine, 35 Euro).

Il volume, curato da monsignor Gianpaolo Crepaldi, Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, e dal professor Enrique Colom, Ordinario di Teologia alla Pontificia Università della Santa Croce, è un Dizionario tematico contenente 160 voci, dal bene comune fino alla xenofobia, che consentono di spaziare in tutta l'area dell'insegnamento sociale della Chiesa.

Nell'introduzione, il Rettore della Salesiana spiega che il volume è stato scritto per "offrire, a fronte di un analfabetismo perdurante circa le categorie basilari della Dottrina Sociale della Chiesa" un "sillabario comune".

Come e perché avete deciso di pubblicare il "Dizionario di Dottrina sociale della Chiesa"?

Toso: Le ragioni sono molteplici. Anzitutto, si sentiva il bisogno di diffondere, rendendola più accessibile, la *sintesi aggiornata* della Dottrina sociale della Chiesa (=DSC) finalmente disponibile nel *Compendio*, pubblicato dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace nel 2004. A tal fine, lo stesso Pontificio Consiglio ha affidato il compito di preparare il *Dizionario di Dottrina sociale della Chiesa* a sua Eccellenza Monsignor Giampaolo Crepaldi e al prof. don Enrique Colom. Conoscendo l'importanza dell'iniziativa, l'Università Salesiana si è sentita onorata quando le è stata offerta la possibilità di pubblicarlo tramite la propria editrice LAS (Libreria Ateneo Salesiano). Con ciò si è voluto venire incontro all'urgenza, da parte di chi è impegnato nell'educazione alla fede, nell'annuncio e nella testimonianza, di avere nelle mani *strumenti* atti a concretizzare la dimensione sociale del Vangelo.

Si dice senz'altro il vero ripetendo con Giovanni Paolo II che l'insegnamento sociale della Chiesa è *elemento essenziale* della nuova evangelizzazione. Ma, poi, occorre passare alla pratica, concretizzando simile verità sul piano pastorale e culturale, predisponendo sussidi commisurati agli operatori (presbiteri, religiosi, insegnanti, animatori, ecc.) e ai destinatari (fanciulli, giovani, adulti, professionisti, ecc.). Sicuramente, il *Dizionario* non è un «alfabeto» elementare della dottrina sociale. È necessario, allora, preparare sussidi più semplici. Penso a *video*, schede, CD, quali strumenti di presentazione e di comunicazione dei contenuti del magistero sociale per la riflessione personale o di gruppo. Alcuni sussidi esistono già, ma ce ne vorrebbero altri, pensati e realizzati per aiutare le comunità cristiane e anche le famiglie nel loro compito di discernimento e di educazione.

Nell'introduzione al volume lei parla di "strumenti per un nuovo umanesimo". Ci spiega quali sono e perché?

Toso: Gli strumenti di un nuovo umanesimo non sostituiscono mai la fede, l'incontro personale con Gesù Cristo, l'esperienza originaria di essere e di sentirsi comunità di persone salvate. Il *Compendio* e il *Dizionario*, e le varie sperimentazioni della DSC nel quotidiano possono, invece, rappresentare «luoghi» di prospettazione e di attuazione di una nuova umanità, a misura di quella donata da Gesù Cristo dall'alto della croce: ossia, un'umanità capace di dono, di vincere il male col bene, con il perdono, con la giustizia più grande che è l'amore-agape, in piena comunione con Dio. L'umanità associata definitivamente al destino di Gesù Cristo – Verbo di Dio, principio e fine della storia –, mediante *Compendio*, *Dizionario* e altri sussidi offerti dalle comunità locali, può trovare nuove espressioni e concrezioni istituzionali e culturali nella società odierna. *Compendio* e *Dizionario* sono strumenti di un nuovo umanesimo, *perché* propongono, nell'attuale contesto socio-culturale improntato all'individualismo utilitaristico ed immanentistico, un *personalismo comunitario e relazionale, aperto alla Trascendenza*. Simile personalismo li rende fautori di una *morale sociale* che, sul fondamento di Dio redentore, irrobustisce la stessa laicità dello Stato; li sollecita a superare il progetto della modernità, che intendeva fondare la morale pubblica muovendo dall'assunto *etsi Deus non daretur*, e che nel tempo si è dimostrato causa della senescenza degli *ethos* dei popoli, del loro disperato nichilismo.

Inoltre, consente di rispondere alle aporie insite nell'odierna deteologizzazione dell'uomo, ossia di quel fenomeno culturale per cui la persona è letta ed interpretata entro la finitezza e le speranze terrestri, racchiusa in dimensioni meramente biologistiche e naturalistiche, sino a perdere la propria specificità, il proprio volto. Il mancato riconoscimento della *trascendenza* dell'uomo rispetto alla natura – come avviene ad esempio nelle teorie che disperdono la persona (essere capace di intendere e volere) nella comunità biotica –, inficia ogni progetto morale, nell'impossibilità di trovare un fondamento per la stessa etica ambientale. Ebbene, rispetto a tutte queste prospettive che destrutturano l'antropologia e accentuano la caduta della speranza e della voglia di futuro, *Dizionario* e *Compendio* invitano a vivere un *umanesimo teocentrico, etico ed eroico dell'Incarnazione*. In esso, Dio e l'uomo si danno la mano e cooperano a produrre un'opera, che è per l'appunto divina e umana, e che richiede, da parte della creatura, la forza e la costanza dell'amore e delle virtù, non escluso il martirio. Il prototipo di uomo richiesto da tale umanesimo è il santo e può attuarsi solo con i mezzi che la spiritualità cristiana chiama «mezzi della croce», ossia le sofferenze redentrici vissute interiormente giorno dopo giorno, donandosi senza preclusioni a Dio e agli altri, sull'esempio di Gesù Cristo.

Lei fa riferimento ad un umanesimo non ridotto al bello materiale ed edonista, ma alla

Trascendenza. Sta parlando del bello morale o si riferisce a qualcos'altro?

Toso: Quando si parla di umanesimo aperto alla Trascendenza, non ci si riferisce solo alla sua dimensione di bello morale. Dio è soprattutto puro *Atto di Essere*. È *Vero*, è *Bene*. È *Uno* e *Trino*, *Comunione di Persone*. È *Vita* ed *Amore* che si comunicano alle persone. È *Bellezza* perché è *Bene*. È *Bene*, perché è *Essere*, *Verità*, *Unità* e *Pluralità* di *Persone*, che vivono una *Comunione infinita d'Amore*. Se, dunque, l'umanesimo si apre a Dio, alla ricchezza della *Comunità di vita e di amore delle Persone divine*, la *Trascendenza* che lo pervade e lo possiede dall'Alto è pluridimensionale, secondo la molteplicità dei vari trascendentali che caratterizzano in maniera diversa la creatura e il *Creatore-Redentore*. Le persone vivono la trascendenza pluridimensionale che le lega a Dio mediante un rapporto di libertà e responsabilità. È grazie a tale rapporto, vissuto positivamente, che gli umanesimi portano in sé il principio del loro perenne rinnovamento e del trascendimento di ogni loro realizzazione socio-temporale.

L'umanesimo cristiano feconda, dunque, le società non facendosi portatore di semplici istanze etiche, bensì come torrente di vita *strutturata a tu* che proviene da Dio e che inonda pratiche di vita, istituzioni, *ethos* e culture. Simile vita scorre nelle persone e nelle società perché Dio, con l'incarnazione del Figlio e per opera del suo Spirito, abita tra gli uomini e li rende partecipi della sua Trascendenza.

[Giovedì 2 novembre, la seconda parte dell'intervista]

Code: ZE06110327

Date: 2006-11-03

Social Doctrine From A to Z Interview With Rector of Rome's Salesian University

ROME, NOV. 3, 2006 (Zenit.org).- The evangelizing action of the Church needs to refer back to its social doctrine, says the rector of the Salesian University of Rome.

In introducing the new Dictionary of the Social Doctrine of the Church, Father Mario Toso writes that the volume offers a "common spelling book" in the face of "illiteracy on the basic categories of the social doctrine of the Church."

The volume was coordinated by Bishop Giampaolo Crepaldi, secretary of the Pontifical Council for Justice and Peace, and by Father Enrique Colom, professor of theology at the University of the Holy Cross.

Father Toso speaks with ZENIT about the dictionary that is organized by themes and published by the Salesian Athenaeum Library.

Q: How and why did you decide to publish the Dictionary of the Social Doctrine of the Church?

Father Toso: There are many reasons. Above all, the need was felt to disseminate and make more accessible an "updated synthesis" of the social doctrine of the Church, finally available in the compendium published by the Pontifical Council for Justice and Peace in 2004.

With this objective, the council itself entrusted the task of preparing the Dictionary of

the Social Doctrine of the Church to Bishop Giampaolo Crepaldi and to professor Enrique Colom.

Aware of the importance of the initiative, the Salesian university felt honored when it was offered the possibility to publish it through its own publishing house, the Salesian Athenaeum Library.

This was in response to the urgency, on the part of those engaged in the education of the faith, proclamation and witness, to have instruments capable of concretizing the social dimension of the Gospel.

As Pope John Paul II said, the social teaching of the Church is an "essential element" of the new evangelization.

But then, one must pass to the practice, concretizing such truth at the pastoral and cultural level, preparing materials that are appropriate for the evangelizing agents -- priests, religious, educators, animators, etc. -- and for the recipients -- children, youths, adults, professionals, etc.

Of course the dictionary is not an elementary "alphabetical index" of the social doctrine. Hence, it is necessary to prepare simpler materials. I am thinking of videos, cards, CD's, as instruments of presentation and communication of the contents of the social teaching for personal or group reflection.

Some materials already exist, but others are needed, planned and realized to help Christian communities and also families in their task of discernment and education.

Q: In the dictionary's introduction, you speak of "instruments of a new humanism." Could you tell us which ones they are and why they are needed?

Father Toso: The instruments of a new humanism never replace the faith, the personal encounter with Jesus Christ, the original experience of being and of feeling oneself a community of saved people.

The compendium and the dictionary and the different experimentations of the social doctrine of the Church in everyday life can, instead, represent places of projection and action of a new humanity, in the measure of that given by Jesus Christ from the cross. That is, a humanity capable of commitment, of overcoming evil with good, with forgiveness, with the greater justice that is love-agape, in full communion with God.

Humanity associated definitively to Jesus Christ's destiny -- word of God, beginning and end of history -- can find in the compendium, the dictionary and other materials offered by the local communities, new expressions and institutional and cultural concretions in present-day society.

The compendium and the dictionary are instruments of a new humanism because they propose, in the present sociocultural context, marked by utilitarian and immanentist individualism, a communal and relational personalism open to transcendence.

This personalism makes them agents of a social morality that, based on the foundation of the redeemer God, strengthens the very secularism of the state and urges them to overcome the plan of modernity, which sought to base public morality on the principle -- as if God did not exist -- and that, with the passing of time, has shown itself as the cause of the aging of the ethos of peoples, of their desperate nihilism.

Moreover, it enables one to respond to the "aporias" proper to the present lack of theology of man, that is, of that cultural phenomenon by which the person is interpreted within the finitude of earthly hopes, enclosed in merely biologicistic and natural dimensions, to the point of losing his specificity, his own face.

Q: What happens when man fails to acknowledge the transcendent?

Father Toso: The lack of acknowledgment of man's transcendence in respect of nature -- as happens for example in the theories that dilute the person -- capable of understanding and loving -- in the biotic community, challenges every moral plan, in the impossibility of finding a foundation for the environmental ethic itself.

In regard to all these perspectives, which deconstruct anthropology and accentuate the decline of hope and of the desire of a future, the dictionary and the compendium invite one to live a theocentric humanism -- ethical and heroic -- of the Incarnation.

In it, God and man join hands and cooperate to produce a work that is divine and human and which requires, on the creature's part, the strength and constancy of love and of the virtues, without excluding martyrdom.

The prototype of a man required for such humanism is the saint and can be realized only with the means that Christian spirituality calls means of the cross, that is, the redeeming sufferings lived interiorly day by day, giving oneself without obstacles to God and others, according to the example of Jesus Christ.